

# TESTIMONI DI GIOIA

L'apertura dell'anno di Seminario con il vescovo Antonio



## Diario di una estate

Le esperienze estive  
di spiritualità e servizio  
vissute dai seminaristi

## Sulla strada del confronto

Anche il Seminario  
prenderà parte alle  
Assemblee sinodali

## Preti e discepoli missionari

L'approfondimento  
spirituale a cura di  
don Bruno Bignami

## CHIESA in cammino

Il periodico del Seminario  
Vescovile di Cremona

Numero 3 Anno XXVIII  
Ottobre 2017



**COPERTINA**

**Testimoni  
di gioia**

La parola al vescovo Antonio

**3**

### SEMINARIO

#### L'illusione del numero

La riflessione del rettore  
don Marco D'Agostino  
all'inizio del nuovo anno

**4**

### SEMINARIO

#### Formatori in formazione

Qualche impressione  
sul nuovo anno dall'equipe  
formativa del Seminario

**5**

### SEMINARIO

#### Inizio in quattro tappe

Con l'avvio del nuovo anno  
di Seminario, la comunità  
si riunisce al completo

**6**

### SEMINARIO

#### Benvenuti: la porta è aperta!

La nuova classe  
di propedeutica si presenta

**7**

### SEMINARIO

#### Diario di una estate

Le esperienze estive  
di alcuni dei seminaristi

**8**

### CHIESA

#### Sulla strada del confronto

Anche il Seminario parteciperà  
alle Assemblee sinodali

**10**

### SEMINARIO

#### La gioia nel servire

I nostri fratelli  
Richard e Justin  
ordinati diaconi in Togo

**12**

### SEMINARIO

#### È tempo di scegliere

Alcune riflessioni  
dopo la verifica  
di comunità

**13**

### SPIRITUALITÀ

#### Preti e discepoli missionari

La forza  
della gratuità

**14**

### NECROLOGI

#### Servi per sempre

In ricordo di  
don Giuseppe Perri  
e don Dante Leonardi

**15**



## DALLA REDAZIONE

## Tutti i colori del Seminario!

di Michele, Alex, Valerio, Paolo

Quest'anno abbiamo deciso di dare nuovo colore al nostro giornale! La nostra idea è proprio quella di cambiare colore ogni anno, per caratterizzarlo e renderlo più riconoscibile. Anche quest'anno ci saranno nuovi contenuti, nuovi interventi, nuovi racconti. In particolare abbiamo deciso di riunire alcune esperienze fatte durante l'estate per raccontarvele, e vedere i diversi colori delle estati dei seminaristi. Vi auguriamo un altro buon anno insieme a noi! ■

### CHIESA IN CAMMINO

**Direttore responsabile** Claudio Rasoli

**Redazione** Michele Gardani, Alex Malfasi,  
Valerio Lazzari

**Grafica** Paolo Mazzini, Francesco Mazza

**Direzione - Redazione - Amministrazione**

Via Milano, 5 - 26100 Cremona  
Telefono 0372 20267 / 21350 - Fax 0372 29135  
chiesaincammino@libero.it

www.diocesidicremona.it/seminariovescovile

**Stampa** Industria Grafica Editoriale Pizzorni (CR)

Autorizzazione del Tribunale di Cremona n. 222 del 30.12.88

### Abbonamento on line

È possibile ricevere "Chiesa in Cammino" in formato digitale, sulla propria mail.

Questo servizio permette di leggere il nostro periodico immediatamente, senza dover aspettare le lungaggini delle Poste. Il costo è di 5,00 € l'anno.

Per il versamento della quota si può utilizzare il conto corrente postale n. 11996261 intestato a "Seminario Vescovile via Milano 5 - 26100 Cremona" oppure attraverso un bonifico bancario intestato al Seminario Vescovile presso Banca Prossima, codice IT97 D033 5901 6001 0000 0003 195, specificando la causale. Si prega, poi, di mandare una mail a [chiesaincammino@libero.it](mailto:chiesaincammino@libero.it) per avvisare dell'avvenuto pagamento e per trasmettere l'indirizzo mail cui inviare il nostro periodico.

# Siete ricolmi di gioia

Un estratto dell'omelia del vescovo Antonio all'inizio del nuovo anno di Seminario

**A**nche quando questo Seminario era strapieno, non c'era la "Cripta", ma si usava la chiesa grande, immagino che partire da casa e venire qua non facesse notizia. Ma siamo felici. Io sono particolarmente felice di vedere che il Signore non è stanco, e che questa scintilla, non meno e non più importante della vocazione al matrimonio, continua ad accendersi.

Sono un vescovo anticlericale ma anche un po' clericale, per cui ben venga il Seminario che cresce. **E siatene apostoli.** Dipende molto da voi, dalla vostra autenticità, dalla vostra capacità di attrazione, di contagio, senza fare effetti speciali, senza esche, ma con la vostra vita cristiana, col vostro "sì" di ogni giorno, dalla vostra gioia.

*Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove.* Gli educatori hanno licenza di uccidere? No. Di provarvi sì. Il seminario come questo tempo di prova. Ci proviamo? Ci mettono alla prova? È una corsa sotto una pioggia fitta per cui bisogna arrivare il prima possibile a ripararsi? Sembra, da alcuni espressioni, che questa sofferenza vada messa in conto. Ma c'è un modo pagano, mondano, psicologico, istintivo di viverla e non è fruttuoso; e c'è un modo invece credente, saggio, spirituale. E la parola di Dio ci insegna questo. Non vuole dirci: "Abbozza oggi e poi si vedrà, poi finalmente sarai,

diventerai, ti realizzerai". È l'Io che viene accarezzato così.

Nel Salmo 29: *Signore mi hai fatto risalire dagli inferi.* Ma prima bisogna scendere agli inferi. E il Seminario è un po' questo tempo di discesa, sempre più in profondità. Perché Dio sceglie ciò che è nulla per ridurre al nulla le cose che sono. Questo non significa che qualcuno, dall'esterno, come un tritacarne, vi farà del male. Ma ci saranno dei momenti nei quali chiedersi: "Chi me lo fa fare?", davanti a questa richiesta di un di più di silenzio non esteriore, ma profondo, un di più di consegna, un di più di verità, un di più di sequela.

Oppure il Salmo 31: *Giorno e notte pesava su di me la tua mano, [...] gemevo tutto il giorno.* I giorni di Seminario possono essere bellissimi, se c'è la Sua mano. Vi mettete nelle mani della Chiesa, dei formatori; il Vescovo vi imporrà le mani, forse, chissà: tutto avviene nelle mani di Dio. E sappiamo che le mani di Dio sono una virile e una tenera, contemporaneamente.

La luce più grande viene, però, da questa pagina di Pietro. Siete ricolmi di gioia. Io vi auguro davvero che il Seminario vi ricolmi di gioia. Ma di quale gioia? Dice l'Apostolo: *Esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.* Primo significato: siete qui per salvarvi l'anima? Un po' sì. L'altro giorno, giustamente,





un prete venuto a parlare ai moderatori delle unità pastorali, nel contesto della sua riflessione diceva: “L’espressione *salvarsi l’anima* può contenere in sé, se malintesa, tre eresie. *Salvarsi da sé*, mi salvo io, con le mie forze, il mio io, si salvi chi può, salva te stesso: ma Gesù non dice “salva te stesso”. *Salvare l’anima*, distruggendo la persona umana, disprezzando il corpo, la realtà, la storia, il mondo, in un dualismo che non è cristiano. E terza eresia: *salvarsi individualisticamente*. Ci si salva insieme”.

**Dio, tutto l’uomo, la comunità.** Mi sembra una buona mappa per non cadere in errore. Solo nella misura in cui avremo fatto spazio, con fede, al Salvatore, in tutte le dimensioni della nostra esistenza, ne saremo gioiosamente testimoni, narratori, segno e strumento. Al centro di tutto però c’è Lui: *Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui.*

C’era un rettore, poi diventato vescovo, non il sottoscritto, che ai suoi seminaristi diceva: “Sì, forse tu la vocazione ce l’hai; ma non hai la fede necessaria per vivere la vocazione fino in fondo, perché la vocazione dia gioia a te e agli altri”. La fede è l’amore in Colui che non abbiamo visto: *Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno.* E allora vi auguro tutto il bene possibile e la gioia che vi ricolmi attraverso questa profonda esperienza di amore e di fede che il Signore Gesù vuole certamente donare a ciascuno di voi; specialmente a quelli su cui ha davvero posato lo sguardo, mediante la Chiesa.

**Siete ricolmi di gioia.** Siete, dunque non è un premio, non è una conquista, ma un dono che ci precede. E allora la gioia del Signore, la gioia di Maria, la gioia della Chiesa e ovviamente anche la gioia del vescovo di turno vi accolga, e che possa diventare la vostra gioia e la vostra vita. ■



### Ammissione agli Ordini Sacri

**Sabato 4 novembre** Alberto, Andrea e Francesco diranno il primo “*Eccomi*” del loro cammino! Alle ore 11.00 si terrà il rito di ammissione agli Ordini Sacri, presieduto dal vescovo Antonio, presso la chiesa del Seminario. Preghiamo per loro per l’importante passo che stanno per compiere.

# L’ILLUSIONE DEL NUMERO

## Due riflessioni tra me e me

di **don Marco D’Agostino**

**S** spesso siamo guidati da ragionamenti che non hanno nulla a che vedere con quanto, ogni giorno, la Parola di Dio ci dice. In essa, quasi sempre, scopriamo criteri che non sono i nostri e come le vie di Dio siano inspiegabilmente e, in modo sorprendente, differenti dalle nostre. Ad esempio, una cosa che colpisce, nel ministero di Gesù, è il fatto che, oltre alle folle, si perda dentro la vita e i problemi di una donna che perde sangue, entri e liberi la vita dell’uomo posto in mezzo alla sinagoga, guarisca la malattia della suocera di Pietro, rimetta in piedi la figlioletta del capo della

sinagoga. Ognuno è particolare, con la sua storia e la sua vita. E anche la chiamata dei Dodici è nominale. C’è il gruppo, ma c’è lo sguardo del Maestro su ciascuno che è chiamato a “stare con” e “dietro” a Lui. Io ricordo che, in parrocchia, misuravo, talvolta, la bellezza e la forza delle iniziative a seconda del numero dei partecipanti. E così la festa dell’Oratorio era stata un “grande evento” se avevamo fatto il “tutto esaurito”; la chiesa vuota, per la celebrazione penitenziale disertata, faceva salire insoddisfazione ed ansia. Non voglio ripetere quell’errore per il Seminario. Se il Signore chiama – e chiama veramente! – ringraziamolo. Se

chiama e l’uomo fatica a rispondere, ringraziamolo comunque. Al di là del numero, tanti o pochi, i seminaristi hanno volti, storie, comunità e famiglie dentro la loro vita. Chiedo a tutti di pregare e di accompagnare con amicizia e fede la loro giovane vita perché il loro – mai da soli, mai fuori dal coro! - sia un cammino di crescita umana e cristiana. Perché siano autenticamente se stessi e sappiano far tesoro della vita della Chiesa in cui vivono e alla quale sono mandati come servi. Gioiremo, alla fine, non del “quanti” il Vescovo ne avrà ordinati, ma che ognuno di loro “porta a compimento il bene” che Dio ha posto nel cuore. ■



# Formatori in FORMAZIONE



**N**ell'agosto di un anno fa, una telefonata del rettore del Seminario ci lasciò a bocca aperta: «Vi andrebbe di aiutarci a pensare a un percorso che coinvolga le famiglie nella formazione dei seminaristi?» Dopo qualche momento di riflessione, la proposta, anche se ancora tutta da costruire, ci sembrò un'intuizione interessante: abbiamo detto di sì!

La considerazione di partenza – ci avrebbe detto don Marco – è che la formazione sacerdotale non è fatta solo di studi teorici ma deve essere capace di incarnarsi «nella vita reale delle persone, nelle gioie e nelle fatiche di una casa, di una famiglia che non è la loro, di persone che sono da incontrare per ciò che sono e non per ciò che hanno o che possono dare».

Tutto è iniziato nel settembre di un anno fa, con la ricerca di undici famiglie disponibili ad accogliere nelle loro case un seminarista: da allora una volta al mese – tendenzialmente lo stesso giorno – ogni famiglia condivide la cena con il seminarista e, successivamente, la riflessione sul Vangelo della domenica.

Forse nessuna delle famiglie coinvolte – noi per primi – si sentiva all'altezza del compito ricevuto: siamo sempre stati abituati a pensare il seminario come un'entità "a sé", con le sue regole e i suoi programmi. Non era nemmeno scontato immaginare a priori se il rapporto col seminarista a noi affidato sarebbe stato facile da costruire. Nel nostro caso, con dei figli già grandi, non sapevamo come avrebbero reagito a questa proposta di apertura della nostra casa; con grande sorpresa hanno ac-

## Passato il primo anno come membri dell'equipe formativa del Seminario, qualche impressione sul nuovo anno

di **Elisabetta Morelli** e **Giuseppe Ruggeri**

ettato con entusiasmo, e ci hanno incoraggiato ad assumerci l'impegno, che è diventato a tutti gli effetti un prezioso momento di condivisione e arricchimento per tutti noi.

A distanza di un anno possiamo dire - anche a nome di tutte le famiglie coinvolte - che questa esperienza è un grande dono: per noi Richard, il seminarista che ci è stato affidato, è ormai un amico e un punto di riferimento e non vediamo l'ora di riprendere i nostri incontri mensili con lui. Viviamo con partecipazione la sua preparazione al sacerdozio. Così è stato anche per Nicola, quando, in giugno, è stato ordinato sacerdote e per Arrigo e Francesco, quando hanno ricevuto l'accollato: il seminario non è più per noi una "scatola nera" da cui ogni tanto vengono sfornati dei sacerdoti ma sono dei volti, delle persone concrete, che hanno intrapreso un cammino.

La nostra speranza è che questi

ragazzi possano condividere con noi sempre di più le fatiche e le gioie del loro cammino, le loro perplessità, aridità, dubbi, che potrebbero arrivare durante gli anni della formazione. Sta a noi, con la nostra fantasia, inventare dei momenti – al di là degli incontri fissati – che aiutino a rafforzare la relazione.

Anche quest'anno sono entrati nuovi seminaristi, la famiglia del seminario si allarga: altre cinque famiglie hanno accettato di partecipare a questa bella esperienza ecclesiale, in questa storia di condivisione, che in effetti non è più semplicemente la storia della singola famiglia con un seminarista, ma sta gradualmente trasformandosi in una esperienza di Chiesa, dove una famiglia di famiglie entra nel seminario, e lo vive come una seconda casa.

Ci piace molto pensare che la casa si apra alla Chiesa e la Chiesa entri nelle case. ■





### Con l'avvio del nuovo anno di Seminario la comunità si riunisce al completo

**L'**esperienza del Seminario è sicuramente ricca e sfaccettata. Essa investe molti aspetti della vita dei giovani che stanno comprendendo e coltivando la loro vocazione. Oltre alla più evidente crescita spirituale, i futuri presbiteri sono chiamati a crescere anche dal punto di vista umano-relazionale, teologico e pastorale. Proprio per questo motivo, l'inizio del nuovo anno non può coincidere con il giorno in cui i seminaristi tornano ad abitare la struttura di via Milano. La logica del "primo giorno di scuola" non è troppo adatta per essere applicata alla vita del Seminario.

Sarebbe forse più corretto sfruttare l'immagine di un "inizio in quattro tappe". Quattro passaggi che hanno progressivamente dato il via alla comunità.

Il **primo passaggio**, forse più scontato, è avvenuto il 18 settembre. La comunità si è riunita in un momento conviviale e si è poi posta in preghiera davanti al Signore, aiutata anche dalla prima meditazione di

don Marco. Ci si è concentrati sul brano di Matteo che parla della casa costruita sulla roccia (Mt, 7, 24-27). Proprio il periodo di Seminario è il momento della vita in cui controllare il fondamento della vocazione e la correttezza del progetto di crescita. Tutto questo è possibile grazie soprattutto all'aiuto di Dio e dei fratelli che ci pone accanto.

Il **secondo momento** è stato il primo giorno di lezione a Lodi. Anche in questo caso sarebbe riduttivo parlare di "primo giorno di scuola". Infatti, al di là dell'attività accademica, l'anno è iniziato con l'Eucarestia cui hanno partecipato tutti i professori e gli alunni. Un modo per affidare al Signore anche la preparazione culturale e teologica dei futuri presbiteri.

Finalmente, il 28 settembre, grazie al "**terzo inizio**", la comunità si è riunita al completo. Dopo l'arrivo dei nuovi religiosi provenienti dal Togo, il vespro di questo giorno è stato infatti occasione per accogliere la classe di Propedeutica. Nell'omelia il vescovo Antonio ha manifestato la propria gioia, la stessa che

il Signore ci dona e che dobbiamo testimoniare. Il Signore infatti non smette di chiamare alla vita consacrata e fa vedere che "questa scintilla, non meno e non più importante della vocazione al matrimonio, continua ad accendersi".

Bello e significativo l'invito rivolto a tutti: «*Ben venga il Seminario che cresce. E siatene apostoli. Dipende molto da voi, dalla vostra autenticità, dalla vostra gioia, dalla vostra capacità di attrazione, di contagio. Senza fare effetti speciali, senza esche, ma con la vostra vita cristiana, col vostro sì di ogni giorno*».

**Da ultimo**, è bene ricordare l'inizio dell'attività pastorale, che anche quest'anno vede ogni seminarista impegnato in una diversa realtà parrocchiale. Ogni fine settimana diventa quindi occasione per aprire i propri orizzonti e mettersi in gioco "sul campo".

Questi quattro passaggi possono dare qualche spunto per comprendere quanto la formazione presbiterale sia in effetti percorso ampio, arricchente e per molti aspetti entusiasmante. ■



# BENVENUTI: LA PORTA È APERTA!

La nuova classe di propedeutica si presenta

a cura della **classe propedeutica**



**C**remona, via Milano 5. Se volete venire a trovarci l'indirizzo di casa nostra è questo.

Ci abitiamo da pochi giorni ma il Seminario lo sentiamo già un luogo familiare.

Siamo **Alberto, Gabriele, Riccardo, Giuseppe e Valerio**, i cinque ragazzi che quest'anno hanno iniziato la propedeutica in Seminario a Cremona. Non ci siamo scelti, ma incontrati e con questa consapevolezza abbiamo iniziato un cammino di conoscenza reciproca che ci aiuterà ad essere compagni di viaggio gli uni degli altri.

Tutto per noi è iniziato giovedì 28 settembre con i vesperi presieduti dal

vescovo Antonio, la cena tutti insieme e poi si è subito entrati nel vivo di questa realtà con una serata insieme.

Siamo stati accolti come di solito si accoglie un ospite: tutto curato nei dettagli, ma con semplicità, tutto profumava di benvenuto, l'unico dettaglio è che non eravamo veri e propri ospiti, ma da poche ore eravamo membri di questa comunità, anzi, famiglia!

Sicuramente direte: Famiglia? Un po' particolare chiamare così la comunità dei seminaristi...

In effetti sì, la nostra è una famiglia un po' allargata: seminaristi, formatori e tanti volontari che sono fondamentali in una struttura così grande e articolata.

Siamo tutti di età, storie e provenienze diverse, ma questo non ci ha spaventato!

Anzi, forse il bello è proprio qui! Ciascuno di noi ha una propria unicità da condividere con gli altri. Questo crea gruppo e condivisione, ti permette di dire all'altro: "Se hai bisogno, io ci sono".

Il motivo per cui siamo qui lo sapete; per sicurezza però, mettiamolo in chiaro.

Siamo alla scoperta, passo dopo passo, con l'aiuto di tante persone, di quale sia la nostra strada, conoscendo noi stessi e soprattutto Gesù, con un attento e importante percorso di fede.

Se decidi di entrare in Seminario non è perché hai una fede più grande degli altri, niente di più e niente di meno. Semplicemente vuoi prenderti un tempo per discernere e verificare quale sia il tuo posto, a cosa tu sia chiamato, pienamente consapevoli che non è una scelta definitiva.

Questo è il compito della propedeutica, un anno in cui riflettere sulla propria vita, sulle proprie scelte e interrogarsi sulla propria vocazione.

Si entra in Seminario non perché si è già sicuri di diventare preti, ma per cercare la felicità in modo autentico e duraturo; se poi un giorno capiremo che la scelta del sacerdozio è la nostra strada ne saremo ben contenti, ma adesso facciamo un passo alla volta, così ci possiamo gustare il percorso e viverlo il più serenamente possibile.

Per adesso questo è quanto, da Via Milano è tutto, se volete passare siete i benvenuti, la porta è sempre aperta, proprio come una casa... Perché di fatto lo è!



### **Pregiera che porta all'unità**

*Taizè può essere molte cose a seconda di come decidi di viverla. Può essere luogo di profonda meditazione, luogo per provare un diverso approccio con Dio o semplicemente luogo dove condividere la tua esperienza di fede con altri giovani provenienti un po' da tutto il mondo.*

*Paolo*



# Diario

## **DI UNA ESTATE**

*Le esperienze di alcuni seminaristi durante la scorsa estate.*



### **La gioia del servizio**

*Il campo ACR. Un'esperienza che mi ha chiesto volontà, responsabilità e coraggio e che mi ha dato affetto, amici, un qualcosa in più come educatore e come persona, più consapevolezza dei miei limiti e delle mie virtù.*

*Andrea*



## Servizio e preghiera all'ombra di Maria

Lourdes lo definirei un contesto privilegiato; infatti, lì si ha la grazia di vedere sintetizzate due realtà: quella del servizio e quella della preghiera. Esse creano un binomio che rendono l'intero pellegrinaggio qualcosa di speciale, qualcosa di unico che dà forza e rende il viaggio in sé unico. La sorpresa la si ha alla fine, quando ci si rende conto di essere non tanto latenti, quanto ricettori di numerose testimonianze e di arricchimento che permettono la crescita personale.

Guiglielmo



## Nella contemplazione della natura risorge lo spirito

Vivere un'esperienza, come il campeggio, in un oratorio che non sia la tua comunità di origine all'inizio può spaventare. Non sai come funziona, quali sono i ritmi, non conosci tutti. Ma subito ti accorgi che il calore sprigionato dai ragazzi e la familiarità che ti riservano ti fanno sentire a casa. E allora capisci che sono esperienze di cui non puoi fare a meno.

Michele



## Il bello di camminare insieme

Camminare per le vie che conducono a Santiago è un'esperienza fortificante. Spiritualmente e fisicamente. Respiri la storia che cammina insieme a te, senti le preghiere dei pellegrini che fin dal Medioevo riempiono l'aria e rendono sacro il Cammino. Da Santiago non si torna mai indietro uguali, si impara l'essenziale.

Andrea





# SULLA STRADA DEL CONFRONTO

Anche il Seminario parteciperà alle Assemblee sinodali

di **Andrea Bassani** e **Andrea Bani**



**SINODO**  
dei GIOVANI



**FASE ANTEPREPARATORIA**  
settembre - dicembre 2016

**FASE PREPARATORIA**  
gennaio - settembre 2017

**FASE PRESINODALE**  
ottobre 2017 - Palme 2018  
*L'Instrumentum Laboris* diocesano sarà oggetto di ascolto, dibattito e raccolta di contributi.  
Elezioni dei "giovani sinodali".

**FASE DELL'ASSEMBLEA SINODALE**  
Pasqua - giugno 2018

**FASE DI SINTESI E PROMULGAZIONE**  
in ricordo alla fase finale del Sinodo dei Vescovi 2018

1

2

3

4

5

**C**i sono due persone che passeggiano l'una accanato all'altra. Stanno percorrendo la stessa strada, camminano insieme.

E si parlano.

Prima era il più giovane a sostenere il discorso, mentre l'altro ascoltava. Ora i ruoli si sono invertiti.

Sembra il secondo, il più vecchio, ad avere in mano le redini della conversazione.

Questa è l'immagine che abbiamo in mente quando ci si riferiamo al Sinodo dei giovani.

Immaginiamo una Chiesa capace di camminare al loro fianco per ascoltarli, in primo luogo, e per trasmettere ad essi la propria testimonianza.

Noi seminaristi ci collochiamo nel mezzo: da una parte siamo quei giovani che hanno bisogno di un "maestro" a cui affidarsi; dall'altra vediamo la necessità di imparare ad ascoltare e a confrontarci con il mondo giovanile, perché lo incontriamo quotidianamente nelle nostre comunità e perché ad esso si ri-

volgono molte delle nostre proposte.

Da qui nasce l'idea di un coinvolgimento del seminario all'interno dell'esperienza sinodale in corso a Cremona. Per questo due di noi faranno parte dell'assemblea sinodale, che inizierà a ritrovarsi da gennaio.

Come seminaristi crediamo di avere qualcosa da dire ai giovani, siamo certi di poter dare il nostro apporto: anche noi siamo giovani, abbiamo un vissuto emotivo da giovani. Allo stesso tempo viviamo un'esperienza formativa e di crescita particolare, che ci permette di approfondire alcune delle tematiche più significative e "chiacchierate" nel mondo giovanile.

Come seminaristi non vogliamo vivere al di fuori di questo mondo. Al contrario desideriamo avvicinarci ad esso, senza la pretesa di avere la ricetta per il successo né di diventare una sorta di "ufficio marketing" che ha il compito di vendere l'esperienza della fede.

La sintesi perfetta di quello che vuole essere il coinvolgimento del seminario con i giovani arriva proprio dalla parola *sinodo*: dal greco,

"percorrere una strada insieme".

Con la nostra partecipazione all'assemblea sinodale ci proponiamo di condividere il nostro cammino con altre persone, con i nostri coetanei, per ascoltarli, per stare al loro fianco e per aprire una finestra di dialogo. Questa dinamica richiede, per prima cosa, disponibilità ad accogliere l'altro. Con questa disposizione d'animo vogliamo entrare a far parte del percorso sinodale, perché sappiamo di dover dare spazio ai nostri interlocutori per capire quale sia la loro idea di Chiesa e di fede. Solo così potremo tentare di formulare una nostra risposta e di offrire una testimonianza che non sia superficiale.

Il Sinodo dei giovani rappresenta per tutti un'occasione e, allo stesso tempo, una responsabilità che cercheremo di sfruttare nel migliore dei modi. Se sapremo fare tesoro delle sollecitazioni provenienti dal mondo giovanile e, alla luce di esse, formulare a nostra volta delle provocazioni profonde e significative, potremo aprire nuove strade da percorrere insieme. ■

## Né per caso né per mania

di **don Paolo Arienti**, Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile

**S**e il giovanilismo – camuffato sotto diverse sembianze – è una mania spesso insopportabile, la passione (e il rispetto) per il mondo giovanile è uno dei principali doveri pastorali che mettono in discussione la fecondità di un cammino comunitario e, a maggior ragione, di un servizio ministeriale. E se il giovanilismo ha il sapore amaro della predazione ideologica e della rapina affettiva, la passione per i giovani sa conservare fiducia, distanza, libertà e proposta. Queste declinazioni sono essenziali nell'esperienza di chiunque voglia approcciarsi ai giovani da educatore, da prete, da adulto... e sono – a ben guardare – le stesse qualità (o forse virtù in senso lato) che il Sinodo dei giovani richiede. Sì, perché a metter in piedi qualche ascolto e qualche opuscolo illustrativo è presto che fatto. Ma imparare da un processo di ascolto, lasciarsi mettere in discussione e, soprattutto, guardare con occhi di stima chi viene dopo... beh tutto questo è più complicato. Ed è una grande cosa che una Chiesa come quella cremonese, mentre si dibatte tra tanti problemi, non rifiuti di allenarsi in questi atteggiamenti.

In questo orizzonte un sinodo dei giovani, che pian piano prende una forma determinata, scartandone altre pure legittime, è "solo" uno strumento che dimostrerà la propria efficacia se avrà contribuito a tenere esercitate queste virtù. Che una comunità come quella del Seminario venga coinvolta nel processo sinodale non può essere allora né un caso né una mania di qualcuno. Appartiene innanzitutto a quei doveri ecclesiali che sono ben più che una obbedienza esterna a un Vescovo, ben più che uno spazientito ascolto delle indicazioni di una Focr qualsiasi.

Perché si tratta piuttosto di un cibo solido di cui nutrirsi, proprio negli anni in cui la vocazione giovanile prende sempre più la forma della chiamata al ministero e ci si sente un poco più responsabili, come fratelli più giovani, di un servizio adulto. Piccolo o grande che sia, questo sinodo dei giovani è anche per la comunità del seminario un'occasione per benedire, imparare, esercitarsi ed esserci, da fratelli. ■



# LA GIOIA NEL SERVIRE

## I nostri fratelli Richard e Justin ordinati diaconi in Togo

di **Richard Aglah** e **Justin Messanvi**



**D**omenica 6 agosto 2017, nella festa della Trasfigurazione di Gesù, tre diaconi sono stati ordinati nella diocesi di Kpalimé (in Togo) tra cui Fr. Richard Aglah e Fr. Justin Messanvi attraverso l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza Mons. Benoît Alowonu, vescovo di Kpalimé .

Durante la cerimonia dell'ordinazione alcuni momenti sono stati molto significativi per la nostra vita e per la vita della Chiesa universale. Prima di tutto il diacono è chiamato a collaborare con il vescovo e i sacerdoti nel servizio della Parola per la fede dei fratelli. Durante la consegna del lezionario il Vescovo dice: *“Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegna”*. Da quel momento ci sentiamo pienamente al servizio della Parola di Dio. Un servizio che richiama un'attenzione e una cura perché essa produca frutti non soltanto nella nostra vita ma anche di coloro che ascoltano la stessa Parola. Ci viene in mente il passaggio del vangelo di Matteo, al capitolo sette, dove si parla della casa costruita sulla roccia: la parola ascoltata diventa il solido fondamento dell'intera esistenza umana; o come quando Paolo esorta Timoteo a svolgere con coraggio e perseveranza il suo ministero, formandosi come un buon educatore alla fede, seguendo il suo esempio. Eravamo emozionati, pieni di gioia di essere servitori di Dio e degli uomini.

Una cerimonia vissuta con tanta fede dove il Signore non manca di rivelarsi. Certo c'era anche il rito della vestizione, ma nell'insieme la nostra visione è centrata sul servizio che ci aspetta. Ci sentiamo doverosi di portare, nei vari ambiti della vita ordinaria, la forza rigenerante di quell'incontro con il Signore e con il suo amore crocifisso di cui noi per primi abbiamo fatto la felice esperienza e che è l'unica via di salvezza per tutta l'umanità. Di per sé non potremmo, ma è per mezzo del dono dello Spirito Santo che possiamo svolgere questo compito accettato con grande libertà. Un passo della preghiera dell'ordinazione cita: *“Ti supplichiamo, o Signore, effondi in loro lo Spirito Santo, che li fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compiano fedelmente l'opera del ministero”*. In tutto siamo diventati i servitori della Carità. E siamo consapevoli che il diaconato non è assumere un ruolo o semplicemente un compito nella Chiesa, ma testimoniare l'opera di Gesù nello svolgimento del nostro servizio. Dire “sì” al Signore e rispondere *“eccomi”* chiede un grande coraggio. E chi lo fa con libertà non è mai deluso. Abbiamo la fiducia in Colui che ci chiama alla sua sequela. Lanciamo un appello a tutti i giovani di rischiare nella fede. Di lasciarsi alla volontà di Gesù che non smette di chiamare gli operai alla sua vigna.

Pregate per noi perché ciò che il Signore ha iniziato in noi trovi il suo compimento.

A ciascuno vi salutiamo nel nome di Gesù. ■

## BENVENUTI!

Quest'anno la nostra comunità si allarga non solo con i nuovi ragazzi di Propedeutica, ma anche con tre fratelli religiosi provenienti dal Togo. Anche loro, come Richard e Justin, completeranno il percorso di studi teologici che li porteranno all'ordinazione diaconale e presbiterale, per tornare poi a servire la propria Diocesi in Africa. Nonostante alcune difficoltà dovute alla poca conoscenza dell'italiano, che approfondiranno quest'anno, si sono subito integrati bene nella comunità, anche grazie ai loro “fratelli maggiori” ormai diaconi. Anche per loro un ricordo nella preghiera, chiamati a studiare e a vivere in un paese molto diverso dal loro, lontano da casa. Perciò, benvenuti Fabrice, Godfroy e Daniel!





**Alcune riflessioni  
dopo la verifica  
di comunità  
svoltasi lo scorso  
maggio a  
Cinisello Balsamo**

# È TEMPO DI SCEGLIERE

di **Francesco Mazza**

**I**l seminario non è un vivaio, una serra per la crescita controllata delle piante che diventeranno i preti della diocesi. Ai vegetali la crescita “accade”. Noi invece vogliamo sceglierla.

Il seminario non è un recinto, una gabbietta da tappo di spumante per tenere dentro l'esuberanza giovanile. Il “giusto” stile di vita non va subito. È da scegliere con libertà. Quotidianamente.

Il seminario non è nemmeno un hotel, una pensione completa dove andare a riposarsi dalle fatiche del finesettimana. Gli anni di seminario sono un tempo privilegiato, da sfruttare pienamente e attivamente.

Il seminario è **tempo per una scelta libera nella fede.**

Questo potrebbe essere il distillato (del distillato!) della riflessione che portiamo avanti da qualche mese. Lo scorso maggio come comunità abbiamo cominciato a mettere a tema il senso del nostro vivere insieme: l'abbiamo fatto dandoci tre giorni di tempo, a Cinisello Balsamo, presso la casa dei Paolini, per confrontarci senza fretta.

Da quella verifica è passata un'estate di esperienze spirituali e pastorali e il primo mese di seminario, su queste basi, ci siamo poggiati per fare sintesi e ripartire.

Il seminario non è nè serra nè gabbietta nè pensione completa ma:

## UNA CASA



Ambienti accoglienti e curati sono solo il punto di partenza, a fare casa sono soprattutto le dinamiche relazionali famigliari: l'ascolto reciproco, la partecipazione e il rispetto.

La necessità che il seminario sia casa non nasce da un senso di nostalgia, ma dalla necessità di crescere come persone davanti a Dio e agli altri, in unità autentica. Dove, se non in casa propria, ci si può esprimere per chi si è veramente?

## UN LABORATORIO



Un posto dove si sperimenta, si cercano nuove soluzioni a vecchi problemi, l'errore è messo in conto e non è condannato, ma considerato come l'inizio di un confronto. In laboratorio il problema di uno diventa una sfida per tutti, i risultati di ognuno vanno a beneficio degli altri. Da questa dinamica nasce una collaborazione fresca ed efficace, prova generale di quella nel presbiterio.

## UNA STRADA



Un posto dove “La meta è la strada”. Se il laboratorio è un ambiente protetto in cui elaborare le teorie (necessarie), la strada è quello in cui mettersi alla prova. In seminario la meta è non sentirsi mai arrivati ma sempre pronti a crescere, sempre pronti a mettersi in discussione.

Il seminario dura circa 7 anni ma alla fine del 7° nessuno ha mai risolto e archiviato tutti i propri problemi d'affettività, relazionali e spirituali. Però, si possono mettere in moto tutti i processi utili ad affrontarli.



Queste riflessioni sono diventate fondamentali per la nostra vita di comunità, abbastanza solide per poterci appoggiare, altrettanto malleabili da poter evolvere e crescere. Sempre più aderenti a una vita degna di essere chiamata cristiana. ■



# Preti e discepoli MISSIONARI

La forza della  
gratuità

di don Bruno Bignami



Masaccio, *Pagamento del tributo* (particolare di Cristo tra gli apostoli), 1425

Il discorso missionario nel Vangelo di Matteo, al capitolo 10, può essere visto sotto molteplici sfaccettature. Una delle più interessanti è l'insistenza sullo stile. C'è una descrizione particolareggiata di ciò che il *kit* del buon missionario dovrebbe trascurare: la bisaccia, la tunica di scorta, i sandali, il bastone per difendersi. Le istruzioni di Gesù affrontano anche il tema denaro, a sottolineare che il vangelo non lo si commercia.

La missione richiede povertà e gratuità: sono indispensabili per far emergere la potenza di Dio che si fa provvidenza del discepolo. Quando uno incontra un missionario con questo stile finirà per alzare lo sguardo alla forza dello Spirito di Cristo più che applaudire le prestigiose capacità dell'uomo. Così è. Lo stile della gratuità, dell'umiltà e della mitezza sono già missione. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8): tanto trovi, tanto offri nella logica del dono.

Per di più l'evangelista Matteo ricorda la sorte che tocca a chi compie la missione: «vi mando come pecore in mezzo a lupi» (v. 16). Il destino è segnato, alla faccia dei profeti di sventura che giocano a lamentarsi sui tempi che corrono. Gesù ci mette in guardia dal pensare a una stagione di pecore in mezzo a pecore. Non è mai esistita e non esisterà mai. I tempi sono sempre stati così, pur tra mille diversità dei contesti, ma è bene non illudersi che si farà meglio quando i tempi saranno migliori. Niente ansia, dunque!

Bene. Non è cosa da poco per il prete sapere che lo stile è già missione. Evita la tentazione di andare in ricerca dell'ultimo video postato dal youtuber più seguito al momento per fare colpo sulla gente. Elimina la possibilità di prenotare un tir per ogni trasloco. Esime dall'accumulare cose e beni. Evade dalla tirannia delle formule preconfezionate che vanno bene sempre e comunque, per qualsiasi persona e comunità...

Non resta che vigilare sulla gratuità del ministero. Non è facile. Ci si accorge con il passare degli anni che la preoccupazione del futuro ha un suo peso specifico. «Chissà...». «Si sa mai...». E se poi capitasse una malattia o un imprevisto? E se le dimissioni al compiere del 75° anno mi lasciassero in balia degli altri?

C'è anche però una vigilanza pastorale che potrebbe far bene alla spiritualità del prete. Quanto contano le strategie? Quanto tempo rubano le tecniche? Una cosa è certa: possono distogliere dal cuore della missione. Essa, infatti, è questione d'animo che sa incontrare nella casa, il luogo della vita familiare; che sa augurare pace; che mette in conto il rifiuto e il fallimento (vv. 11-15).

Allora la missione è sottratta all'ansia di prestazione per abbracciare la pace della contemplazione. In fondo, ogni conversione è opera della Grazia e lo stile del missionario non fa che amplificare il suo protagonismo. Si sgonfiano così i ripetuti tentativi di volo dell'«io», destinati ad altezze infime. Tre metri sotto il cielo. ■



# SERVI PER SEMPRE

## DON GIUSEPPE PERRI



di **don Claudio Rubagotti**

**L**a conoscenza che ho di don Giuseppe Perri attraversa gli anni che vanno dall'autunno 2004, quando giunsi a Dosimo, sino agli ultimi giorni della sua malattia, nel Luglio di que-

sto 2017. Don Giuseppe era già parroco di Persico da dieci anni, essendovi giunto nel 1994: per questo consideravo importante parlare con lui.

Nel pomeriggio lo trovavo sempre all'oratorio di Persico seduto a un tavolo immerso tra libri di montagna e libri dal sapore *pungentemente* critico verso la Chiesa. Era in Oratorio perché voleva bene ai ragazzi e nella sua modalità desiderava fargli trovare una porta aperta, un pallone per giocare, una chiacchiera da scambiare. Mi ha sempre commosso questa attenzione. Più volte mi parlava della montagna, di cui era riconosciuto esperto scalatore. Era grato alle alte cime per due motivi: perché gli avevano dato uno scopo nei vent'anni trascorsi nelle distese arboree della campagna cremonese e perché nelle montagne coglieva la grandezza di Dio. Incontrandoci chiedeva sempre della mia salute; attenzione che ha mantenuto anche nell'ultima fase della sua malattia. Quando, da vicario zonale, mi presi cura della successione della parrocchia, egli si dimostrò molto rispettoso e collaborativo; collaborazione che si mantenne una volta andato a vivere a Cremona in via Trento e Trieste. Lo chiamavo per aiutarmi nella celebrazione delle messe della Zona e volentieri gli affidavo quelle di Persico, Dosimo e Quistro: tanto allergico all'omelia quanto generoso nell'aiuto. Fu una telefonata della collaboratrice Anna, qualche ora prima della messa festiva del sabato, a insospettirmi: don Giuseppe, anche se indisposto, non si era mai sottratto a un impegno preso. Infatti fu l'inizio della sua infermità. Durante la celebrazione esequiale nella chiesa parrocchiale di Sesto mi sono commosso nel vedere ragazzi di Persico tra i 18 e i 25 anni con volti segnati dalle lacrime. Ragazzi con i quali don Perri aveva discusso, litigato ma che, soprattutto, aveva amato. Quando, incontrandoli, sussurrai: "ragazzi, sono orgoglioso di voi", mi fu risposto: "non potevamo mancare per don Giuseppe".

## DON DANTE LEONARDI



di **don Davide Schiavon**

**C**ome molti altri sacerdoti della diocesi ho avuto l'opportunità di trascorrere un anno, in qualità di seminarista "tirocinante" al sabato ed alla domenica, presso don Dante Leonardi, allora parroco di San Matteo delle Chiaviche. Serbo un ricordo affettuoso e grato di quell'anno, soprattutto per il contatto umano con un prete che ha saputo infondermi saggezza, fiducia, larghezza di vedute, insieme ad un tocco al tempo stesso colto e pratico nell'affrontare la realtà pastorale. Era un vero intellettuale e, al tempo stesso, da sempre appassionato alla parrocchia, ed è nell'ambito dei nostri colloqui durante i pasti che ho potuto sperimentare e trarre beneficio da queste sue qualità. Nonostante i decenni di età anagrafica che ci dividevano, l'intesa è sempre stata ottimale, così come la sintonia di vedute su moltissime questioni ecclesiali. Sotto la sua guida, io e molto altri seminaristi di allora abbiamo potuto forse sperimentare per la prima volta l'"ebbrezza" di fare da vicario di oratorio, grazie all'autonomia di cui potevamo godere, insieme ad una supervisione discreta, ma presente. Il suo ricordo, di sicuro, rimane indelebile nella mente di chi ha avuto la fortuna di incontrarlo.

di **Martina Sanguanini**

**C**on questo breve pensiero vorrei rendere memoria a Don Dante Leonardi, morto mercoledì 27 settembre all'età di 88 anni, dopo aver a lungo vissuto con noi a San Matteo delle Chiaviche. Inutile nascondere che la vita di quest'uomo ha lasciato il segno; del resto non si possono cancellare i 49 anni di servizio che ha prestato proprio nella nostra parrocchia. Non si può definire Don Dante come un "innocuo parroco di campagna", in quanto aveva un carattere tutt'altro che remissivo e docile, ma che ha saputo trarre dal territorio in cui viviamo tutta la forza e la grinta caratteriale per far valere le sue posizioni. Credo personalmente che sia stato un valore aggiunto aver vissuto insieme nel nostro piccolo paese, dove ci si conosce tutti e dove molto spesso si conoscono anche pregi e difetti gli uni degli altri. Ecco che Don Dante non si è mai esposto in maniera superficiale verso le problematiche e le difficoltà che di tanto in tanto si sono presentate, ma ha sempre cercato di agire con discrezione, in modo cauto ma sempre efficace. Sicuramente non è stato un parroco che ha tralasciato l'educazione e la cultura; al contrario queste, per lui, sono sempre state due condizioni imprescindibili dell'agire umano e morale. Ricordando poi due passioni su tutte, una grande e profonda conoscenza dell'antico Egitto, su tutti i suoi usi e costumi, ma soprattutto sulla religione. Indimenticabile il suo racconto di quella volta che ha dormito sul monte Sinai, sotto un "meraviglioso cielo stellato", come amava dire lui. Altra passione, la montagna. Se c'era uno scalatore provetto, un instancabile camminatore sui monti, quello era proprio Don Dante. Uno dei suoi posti preferiti dove andare a scalare erano le Pale di San Martino, in Trentino. Quando poi al termine della funzione in chiesa, la *schola cantorum* intonava "Signore delle Cime", lui con la sua bella voce faceva l'eco e i suoi occhi brillavano per la contentezza. Detto ciò, voglio ripetere che quello con Don Dante non è stato un addio definitivo, lui vivrà in noi sino a quando ci sarà concesso di vivere qui sulla Terra, ci rivedremo poi un giorno nella gloria di Dio e allora il nostro tempo insieme, sarà veramente Eterno.

**Siete in molti ad aiutare il Seminario nel silenzio e senza clamore.  
Grazie a chi lo sorregge con la preghiera. Grazie a che ne aiuta  
la gestione anche con un contributo economico.  
Grazie a chi dona parte del proprio tempo con gratuità e generosità.**



# Lasciatevi dire **GRAZIE!**



**È sempre doveroso ringraziare i nostri benefattori.  
Ci fa bene vedere persone che donano del proprio alla Chiesa  
sull'insegnamento evangelico.**

---

**Anche grazie a voi il Seminario può portare avanti  
la propria offerta formativa.  
Grazie per tutto quello che donate, materiale e immateriale.**

---

Figlie di san Camillo € 200; NN € 450; NN € 350; Cresimati di Pomponesco € 200; Parrocchia di Fontanella € 545; Seminario di Bergamo € 500; Parrocchia di Calvatone € 100; Marco Bonali e famiglia € 100; NN per 40° anniversario di matrimonio € 200; Cresimati San Michele Sette Pozzi e San Giacomo € 100; Pullman n°2 del pellegrinaggio in Terra Santa € 250; NN € 5000; Cresimandi Boschetto e Migliaro € 100; Cresimati Grumello e Crotta d'Adda € 200; NN € 250; Rosarianti Grumello € 300; Borsa di studio in memoria di don Maurizio Galli € 500; Cresimandi unità pastorale San Giovanni in Croce € 200; NN per 50° anniversario di matrimonio € 1300; Rosarianti Annicco € 200; In memoria di Modesto Margini € 1000; NN € 500; Rosarianti Roggione € 440; Rosarianti Calcio € 250; Rosarianti Vailate € 325; Rosarianti e Apostolato Calvenzano € 130; Rosarianti Cassano San Zeno € 140; Apostolato della preghiera Vicomosciano € 115; Rosarianti Scandolara R/O € 130; NN € 150; In memoria di Gianluca Firetti € 150; NN € 200; In memoria di Gianluca Firetti €400; NN € 500; Giuseppe Sangalli € 400.

*Attraverso il C/C postale ci hanno fatto pervenire la loro offerta tanti benefattori. Li ringraziamo tutti. Tra di essi:*  
Parrocchia di Vidalengo € 120; Pietro Della Volta € 100; Anna Maria Panzera € 250; Maria Luisa Vepertini € 150; Luigina Grassi € 100.